
FUORI CLASSE

Fondato nel 2015

ESCLUSIVA/LA REDAZIONE INCONTRA L'ASSESSORE ALL'ISTRUZIONE LELLA SALA di W.Bortoletto, A.Hamiti, D.Monti, P.Tintori

Venerdì 17 Marzo è venuta a trovarci in redazione Lella Sala, assessore all'istruzione del comune di Ronco Briantino, ed abbiamo potuto chiacchierare con lei. Ringraziandola per la disponibilità, siamo lieti di proporre ai nostri lettori questa esclusiva intervista.

Quando è diventata assessore?

Sono diventata assessore a fine Maggio del 2014 e sono in carica per 5 anni fino a Maggio 2019.

Come si trova a fare questo lavoro?

Questo incarico m'impegna e mi porta via tanto tempo, ma mi piace perché mi permette di avere una visione più ampia di Ronco dato che ho modo di essere costantemente informata rispetto alle decisioni comunali, anche quelle di cui non mi occupo direttamente.

In che cosa consiste il suo lavoro?

Prevalentemente fornisco le indicazioni ai funzionari comunali e attraverso le delibere di Giunta comunale, (formata dal Sindaco e da tutti gli assessori) o le delibere di Consiglio comunale (in cui sono presenti tutti i consiglieri eletti sia di maggioranza che di minoranza) si fanno procedere i lavori e i servizi. Generalmente un assessore non si occupa di preparare i documenti o di eseguire fisicamente i lavori necessari per l'attivazione di servizi o l'esecuzione di opere. Tuttavia in un paese piccolo come Ronco, può capitare che mi ritrovi a fare anche questo. Un giorno alla settimana viene convocata la Giunta e generalmente una decina di volte all'anno il Consiglio Comunale. Più o meno quotidianamente sono in Comune per essere a disposizione dei funzionari e dei cittadini, mentre occasionalmente mi trovo con gli assessori all'istruzione ed all'ecologia degli altri paesi della zona per discutere di alcune decisioni che riguardano alcuni servizi gestiti in comune.

Che titolo di studio possiede?

Mi sono laureata in biologia dopo aver frequentato il Liceo scientifico Banfi.

Quanto tempo dedica alla sua famiglia, avendo questo lavoro?

Seppur questo lavoro mi occupi molto tempo, sono sia mamma che moglie e perciò cerco di trovare il tempo da passare con la mia famiglia, anche se a volte ho delle riunioni in orario serale.

Cosa farebbe per migliorare la scuola?

Esiste già un progetto che prevede di creare sei nuove aule e di utilizzare quelle attuali come aule di laboratorio; purtroppo il costo di realizzazione è di circa un milione e mezzo di euro. Il Comune di Ronco ha richiesto alla Regione Lombardia un contributo di un milione di euro ed è in attesa di ricevere una risposta entro la fine del 2017.

Si sarebbe mai immaginata di ricoprire questo ruolo oggi?

Non mi sarei mai immaginata di ricoprire questo incarico, infatti quando mi hanno chiesto di diventare assessore inizialmente non avevo accettato ma, dopo varie richieste, ho dato la mia disponibilità. Vedo questo compito, come un servizio alla comunità, quindi cerco di darmi da fare ed ancora oggi studio le leggi e le procedure che mi permettono di svolgere al meglio questo compito che mi è stato affidato.

IL TERZO NUMERO DELL'ANNO PER CHIUDERE IN BELLEZZA

La redazione

Siamo già tornati!! Complice il ritardo nell'uscita del secondo numero di "FuoriClasse", a distanza di poche settimane avete già la possibilità di immergervi nella lettura del terzo ed ultimo numero di questo nostro secondo anno di vita e di pubblicazione.

Una lettura che, ci immaginiamo, sarà per voi particolarmente piacevole e rilassante dato che ormai siete (e siamo) tutti quanti in vacanza. Chissà...magari qualcuno di voi sfoglierà il giornalino standosene sotto all'ombrellone o contemplando un bel tramonto in alta montagna; oppure lo leggerete ancora in quel di Ronco (e dintorni), ma con la testa libera dai tanti pensieri scolastici...

Dovunque siate, ci auguriamo che possiate trovare interessanti gli articoli e le interviste che arricchiscono questo numero 3.

Noi abbiamo fatto di tutto per renderlo più accattivante che mai...

Meritano particolare attenzione, in modo speciale, due interviste: quella all'assessore all'istruzione del Comune di Ronco Briantino, Lella Sala, e quella a Fabrizio Viganò, l'attore e regista teatrale che ha guidato i ragazzi delle classi seconde nell'impegnativo laboratorio di teatro.

Tuttavia, sia chiaro, non lasciatevi sfuggire tutto il resto: il racconto di progetti, incontri e attività varie di questi ultimi mesi; la cronaca delle uscite didattiche al villaggio industriale di Crespi d'Adda e al Museo della seta di Garlate; il resoconto della "mitica" gita di due giorni in Veneto, alla scoperta delle città di Vicenza e di Padova, sulle tracce di due grandi artisti come Palladio e Giotto; l'intervista ai responsabili della Rosa Blu e della Rosa Verde, due realtà ronchesi di cui avrete forse già sentito parlare, che tanto fanno in ambito sociale; e per finire, è proprio il caso di dire *dulcis in fundo*, l'immane rubrica di cucina che vi propone una freschissima e gustosissima ricetta estiva, molto utile per combattere le ondate di afa che certamente si faranno sentire nelle prossime settimane anche alle nostre latitudini.

Care lettrici e cari lettori, con questo terzo numero dell'anno vi salutiamo, vi auguriamo buone vacanze e buon riposo e vi diamo appuntamento al prossimo anno (scolastico, si intende...).

Buona lettura e... buona estate!!!

BULLI E CYBERBULLI: COME RICONOSCERLI E SCONFIGGERLI

I consigli forniti dal Maresciallo Barsanti di G.Giannantoni, S.Manzoni, A.Perego

Lo scorso 8 maggio noi ragazzi delle classi seconde ci siamo recati nell'aula di artistica per assistere all'incontro con il comandante dei Carabinieri di Bernareggio; gli argomenti trattati sono stati il bullismo ed il cyberbullismo, temi molto attuali già approfonditi in occasione del progetto sulla virtual education. Durante l'incontro il maresciallo ci ha mostrato dei video, che parlavano di bulli che prendevano di mira una vittima, la umiliavano online e finivano nei guai con la legge. Esaminando insieme questi filmati e riflettendo ci siamo resi conto che il nostro modo di pensare è diverso da quello degli adulti perché noi, essendo cresciuti insieme alla tecnologia, quando parliamo e pensiamo vi facciamo sempre riferimento. Questo incontro ci ha messo in allerta perché ci ha fatto capire che quello che per noi è sicuro (es. Facebook) in realtà non lo è; anche se abbiamo la password o un profilo privato se qualcuno è determinato e ha una buona esperienza non c'è password che tenga e tutto ciò che postiamo può essere visto da chiunque, anche da malintenzionati. Inoltre abbiamo capito che, purtroppo, molta gente, online, mente sulla propria identità: ad esempio può scrivere di avere 10 anni quando in realtà ne ha 30 e utilizzare la sua falsa identità per scoprire dove abiti, quali siano i tuoi interessi, chi siano i tuoi amici. Insomma può conquistarsi la tua fiducia! Il comandante ci ha anche spiegato che molte persone, in possesso di una tua foto o video intimi, possono ricattarti chiedendoti qualsiasi cosa. Riassumendo, per noi questo incontro è stato molto interessante e educativo e ci ha messo in guardia sui possibili pericoli che possiamo incontrare navigando in Internet o soltanto, addirittura, postando foto o chattando perché, purtroppo, non sai mai con certezza chi c'è dall'altra parte. Infatti non possiamo mai sapere che fine faccia tutto ciò che condividiamo e postiamo in internet, ma, di certo, possiamo star sicuri che qualsiasi materiale messo online non potrà mai più essere sotto il nostro diretto controllo e, pertanto, potrà essere visto ed utilizzato, per qualsiasi fine, da chiunque.

Ecco perché il maresciallo Barsanti ci ha invitato a rivolgerci immediatamente ad un adulto nel caso in cui dovesse capitarci qualcosa di spiacevole mentre navighiamo e chattiamo.

CRESPI D'ADDA, LA RIVOLUZIONE INDUSTRIALE A POCCHI PASSI DA NOI
La visita al villaggio industriale fondato dalla famiglia Crespi a fine Ottocento
di M.Incorvaia, B.Magni, G.Villa

Appena messo piede a Crespi abbiamo notato la pace che vi regnava.

Le nostre due guide, Graziella e Laura, ci hanno accolto e portati in una sala dove abbiamo visto un breve video che parlava del villaggio di Crespi durante la Rivoluzione Industriale.

La fabbrica di cotone è stata aperta per oltre cinquant'anni in posizione strategica tra i fiumi Adda e Brembo; nel 1878 la fabbrica fu inaugurata dai Crespi, la famiglia che la fondò e che le diede il nome.

In quel periodo agli operai non faceva bene lavorare in fabbrica per via del vapore generato dalle macchine, degli orari di lavoro e per il rumore. Inoltre quando gli operai e le operaie finivano di lavorare, dovevano percorrere un lungo tragitto prima di poter tornare a casa e riposare. I dolori fisici riguardanti il lavoro in fabbrica non furono risolti, ma i Crespi riuscirono a trovare una risposta all'esigenza di case più vicine al luogo di lavoro, per questo incominciarono a costruire baracche dove ora sorge il villaggio di Crespi.

In azienda c'era una gerarchia con a capo i Crespi e i loro assistenti che, ogni giorno, andavano in giro per la fabbrica punendo chi, tra le donne e le bambine operaie, non lavorava velocemente quanto sarebbe servito. La maggior parte delle persone che lavoravano in fabbrica erano donne e bambini perché con le mani piccole, più agili rispetto a quelle degli uomini. Inoltre potevano essere pagati poco e quest'aspetto piaceva molto ai proprietari che volevano risparmiare.

I pochi uomini che lavoravano nelle fabbriche facevano gli aiutanti dei proprietari.

Il villaggio di Crespi è formato da villette tutte simili per dare l'idea dell'ordine della città. Ogni abitazione aveva un giardino che spesso era usato dalle famiglie per fare un piccolo orticello. Le case avevano solo una piccola staccionata e nessun altro tipo di protezione perché l'idea dei Crespi, quando costruirono il villaggio, era quella di fiducia: tutti potevano essere al sicuro senza preoccuparsi di quello che succedeva nel villaggio.

I Crespi costruirono anche edifici pubblici come la chiesa, l'ospedale, il lavatoio, il cimitero e la scuola. Anche il cimitero, come le case, dà un senso di ordine, visto che le tombe sono tutte uguali e ancora oggi c'è la possibilità di essere sepolti in quel luogo.

Il villaggio Crespi ci ha colpito molto perché abbiamo scoperto un altro stile di vita, molto affascinante, completamente differente rispetto al nostro.

FUORI CLASSE

Periodico della scuola secondaria di I grado di
Ronco Briantino
Anno II – numero 3 – giugno 2017

Redazione: Andreasi Lara, Brambilla
Daniele, Crippa Valentino, Incorvaia Marta,
Magni Beatrice, Perego Alessandro, Spirito
Simone (classe 2A)

Andreotti Chiara, Boldrini Andrea, Carimati
Alessandra, Giannantoni Gemma,
Manzoni Sara, Oancea Darius, Riso Manuel,
Villa Giulia (classe 2B)
Prof. Borgonovo Alessandro

**Con la fine della scuola e
l'arrivo dell'estate,
anche
FUORI CLASSE
va in vacanza!**

**La redazione augura a
tutti buona estate e
buone vacanze!!**

MATTINATA NEL VERDE

Il racconto dell'edizione 2017 della giornata ecologia

di A.Boldrini, D.Brambilla, D.Oancea

Come tutti gli anni è stata organizzata dal Comune e dalla scuola la giornata ecologica.

Sabato 1 aprile, appena arrivati a scuola, pieni di entusiasmo ci siamo recati alla mensa delle scuole elementari per consumare un'ottima colazione a base di latte, tè, caffè, biscotti, torte e altri dolci per farci imparare che una sana colazione riempie e ci dà l'energia giusta da consumare durante la mattinata.

Terminata la colazione abbiamo fatto un lungo percorso a piedi per campi e boschi, verso il Parco del Molgora per piantare il brugo, una pianta locale che però è poco presente.

Arrivati in una piccola radura, Davide, la nostra guida, ci ha consegnato le piantine e ci ha insegnato come piantarle: si piantano facendo nella terra un piccolo buco di 5/7 cm circa nel quale abbiamo inserito la piantina di brugo. Abbiamo iniziato il lavoro a gruppi di 4/5 persone, poi, a turno, alcuni componenti del gruppo andavano con un annaffiatoio a prendere l'acqua, situata alla fine del bosco, per bagnare le piante.

Successivamente, Davide, ci ha ringraziato per il lavoro svolto e siamo rientrati a scuola per la pulizia delle aree verdi, dei cespugli e delle canaline e, muniti di sacco, paletta, scopa e tanto entusiasmo siamo riusciti a ripulire dalla spazzatura la zona intorno alla scuola.

Finito tutto questo, abbiamo giocato e, verso mezzogiorno, l'associazione genitori ha preparato un piccolo rinfresco per ringraziarci del lavoro svolto.

La giornata ecologica è sempre un'occasione per pulire e salvare le piante quasi estinte, ma è soprattutto un'opportunità per stare in compagnia. Infine, contenti e fieri del lavoro svolto, siamo tornati a casa.

DONARE IL SANGUE? AVIS CI SPIEGA COME E PERCHÉ

Il funzionamento della circolazione sanguigna e l'importanza delle donazioni di sangue di A.Perego, M.Riso, S.Spirito

L'Avis è un'associazione di volontari che si occupa di prelevare il sangue e donarlo alle persone che ne hanno bisogno.

Noi ragazzi abbiamo avuto l'occasione di incontrarne dei membri e di capire concretamente come operino.

Il 6 aprile ci siamo recati presso l'auditorium in cui abbiamo parlato di come sia strutturato il nostro corpo e di come funzioni la circolazione sanguigna, argomenti già precedentemente studiati.

Un dottore ci ha spiegato tramite un powerpoint la presenza di globuli bianchi, rossi e piastrine contenuti nel plasma all'interno del nostro sangue; i globuli rossi servono al nostro sangue per il trasporto di gas all'interno del corpo, i globuli bianchi hanno il compito di difendere l'organismo da infezioni e malattie causate da germi patogeni, mentre le piastrine sono frammenti di cellule che hanno il compito di far coagulare il sangue.

Per quanto riguarda il plasma è un liquido giallastro nel quale sono contenute le particelle del sangue.

Il dottore ci ha spiegato perché donare il sangue sia necessario e fondamentale, in quanto può salvare una vita umana purché il sangue del donatore sia compatibile con quello di chi lo riceve. Attraverso degli esami specifici si può definire il gruppo sanguigno di ciascuno di noi (A, B, AB e 0).

Il gruppo A può essere donato a persone con lo stesso gruppo e anche ad AB, ma non può essere donato al gruppo B, mentre il gruppo 0 può essere donato a tutti e chi appartiene al gruppo AB può ricevere sangue da tutti.

Possono donare il proprio sangue le persone dai 18 ai 65 anni, a condizione che il sangue sia sano.

Al termine dell'incontro l'Avis ha offerto ad ognuno di noi un sacchetto con una brioches, un succo di frutta e un quaderno con dei pastelli colorati.

Secondo noi questo incontro è stato istruttivo perché abbiamo imparato l'importanza del sangue per la nostra vita e per quella degli altri.

Ricordiamo
a tutti i nostri affezionati lettori che
"Fuori Classe"
è disponibile online
sul sito dell'I. C. Montessori www.icsulbiateronco.gov.it
e sul sito de "La Torretta Magazine" www.latorretta.comune.roncobriantino.mb.it

SIAMO TUTTI ATTORI: L'ESPERIENZA DEL LABORATORIO TEATRALE

I ragazzi delle classi seconde in scena con “La visita della vecchia signora” di Dürrenmatt di V.Crippa, S.Manzoni

In seguito al successo dello spettacolo teatrale andato in scena lo scorso 27 maggio, abbiamo pensato di porre qualche domanda al regista Fabrizio Viganò che negli ultimi mesi ha lavorato con gli studenti delle classi seconde condividendo con loro la sua passione per il teatro e per il mestiere di attore.

Perché hai deciso di intraprendere la carriera da attore?

Ho iniziato per caso molto tardi (a trent'anni), ero in un periodo complesso della mia vita e avevo bisogno di risposte a domande profonde tipo: “cosa sono al mondo a fare?”, “perché non sono mai felice?”, “sto vivendo davvero la vita che voglio vivere?”; insomma un disastro!!! Poi un giorno mi sono iscritto ad un corso di chitarra per capire se la musica poteva essere una risposta ma purtroppo lo strumento non pareva rispondere ai miei comandi e in uno stato di estrema delusione, passando davanti ad una locandina che pubblicizzava un laboratorio di teatro mi sono iscritto e dalla prima lezione è stato subito amore a prima vista. A quel laboratorio ne sono seguiti tanti altri e tanti anni sono passati finché mi sono sentito davvero in grado di comunicare chi ero a chi mi guardava e mi ascoltava e ho capito che è indubbiamente quello che so fare meglio e a cui non posso né voglio rinunciare.

Ti è sempre piaciuto recitare?

Non ne sono certo ma penso di sì perché in fondo recitare significa esprimere se stessi e io ho sempre sentito il bisogno di essere compreso e amato per quello che sono e quando sono sul palco o davanti a una macchina da presa sono sempre e totalmente me stesso.

Quale tra gli spettacoli a cui hai partecipato ti sta più a cuore?

Absolutamente, senza alcun dubbio “Tra i dodici Giuda” scritto e diretto da mia moglie su mia richiesta.

Lo spettacolo è un adattamento teatrale di un libro meraviglioso che si chiama “La gloria” di Giuseppe Berto che parla del rapporto tra Giuda e Gesù e nel quale Giuda rappresenta l'archetipo dell'essere umano quindi non più visto come il traditore ma semplicemente come un uomo come tutti alla ricerca della “verità”, fragile e disperato perché bisognoso dell'amore del “PADRE”, insomma un personaggio tagliato su misura per me!!!

Dove hai studiato come attore?

Ho frequentato per due anni la scuola per attori QUELLI DI GROCK di Milano e poi in dieci anni ho partecipato a decine di laboratori e stage di tutti i tipi con insegnanti di livello mondiale perfezionando la mia tecnica ma soprattutto trovando una strada interpretativa personale ed unica.

Quali sono le caratteristiche che dovrebbe avere un attore?

Apertura verso il mondo, disponibilità a mostrarsi “vulnerabile”, ascolto, determinazione, sensibilità, fame di imparare, curiosità nei confronti della vita, voglia di andare “oltre”..., ricerca della poesia, amore e passione per tutto quello che fa: praticamente “TUTTO”

Ti era già capitato di lavorare nelle scuole con i ragazzi?

Sì, ho fatto diversi laboratori per le scuole medie ed elementari sia di teatro che di lettura espressiva.

Perché hai deciso di far rappresentare ai ragazzi di Ronco “La visita della vecchia signora”?

Perché è un testo molto “adulto” e affronta temi importanti come la dignità contro il denaro, il desiderio di vendetta, l'assassinio, la diversità, la disgregazione della comunità..., e trovando questi temi estremamente attuali e utili ai ragazzi per cominciare ad avere uno sguardo più attivo sul mondo ho deciso che poteva avere un impatto positivo su di loro e sulla comunità che li circonda.

Come hai impostato il lavoro con i ragazzi?

Top secret, un mago non svela mai i suoi trucchi...

Sei soddisfatto dello spettacolo andato in scena il 27/5?

Da uno a dieci direi undici!!! Meravigliosi i “miei” ragazzi, tante emozioni, sono stato orgoglioso di tutti loro, considerando che non siamo nemmeno riusciti a fare una prova generale sono stati catapultati sul palco e hanno reagito come dei veri professionisti!!! Non ho dubbi tra i miei lavori da insegnante e regista è il mio fiore all'occhiello!!! Posso aggiungere una cosa?

Prego...

Mi spiace che a nessuno di voi sia venuto in mente di farmi una domanda molto importante e allora, come diceva Marzullo, “si faccia una domanda e si dia una risposta”: tutto è stato eccezionale, ma come ha fatto a riuscirci da solo? Niente si può realizzare da soli: senza l'aiuto smisurato, la passione e la fiducia del prof. Borgonovo, niente di tutto questo sarebbe stato possibile e lo ringrazio infinitamente per la sua collaborazione e per l'amicizia che è nata in questi mesi di laboratorio.

IL GIRO DEL MONDO TRA SPEZIE E SAPORI

di V.Crippa, G.Giannantoni, S.Manzoni

Un colpo di frutta – Una torta e un drink per l'estate

Ingredienti per la torta

Due pan di Spagna già fatti (uno grande ed uno medio, entrambi di forma circolare), gelato (alla frutta), pasta di zucchero colorata (blu, gialla, rossa, verde, azzurra, rosa, arancio), colla per dolci, stampini a forma di animali marini e palme

Ingredienti per il drink

Frutta mista estiva, zucchero, ghiaccio (a cubetti), fetta di anguria piccola e sottile

Ricetta torta

Tagliare in due parti il primo pan di Spagna in modo orizzontale; spalmare il gelato sugli strati tagliati e ricomporre la torta; applicare lo stesso procedimento sull'altro pan di Spagna; prendere la pasta di zucchero blu, e ricoprire il pandispagna più grande con essa; prendere la pasta di zucchero colorata e, con lo stampo a forma di pesce, creare degli animali; attaccare i pesci con la colla per dolci sul pandispagna grande; iniziare a modellare animali marini a piacimento ed incollarli sul pandispagna in modo da formare un fondale marino; ricoprire il pandispagna medio con la pasta di zucchero gialla; prendere un po' di pasta azzurra e modellare alcune ondine; attaccare le ondine in basso ai lati, iniziare ad applicare gli stampi a forma di palme ed ombrelloni; attaccarli ai lati con la colla per dolci

Ricetta drink

Tagliare la frutta; frullarla insieme a due cucchiaini di zucchero; mettere il ghiaccio in un bicchiere e successivamente aggiungere la frutta frullata; aggiungere una fetta di anguria sul bordo

DAL BACO ALLA MATASSA: UNA MATTINA IN FILANDA

La visita al Museo della seta di Garlate e il laboratorio di filatura

di L.Andreasi, C.Andreotti, A.Carimati

Giovedì 20 aprile, noi classi seconde, ci siamo dirette al Museo della seta di Garlate per scoprire tecniche di lavorazione di questa fibra tessile e le macchine antiche che venivano utilizzate a tal fine. Partiamo però da un concetto fondamentale: che cos'è il baco da seta? È un bruco molto prezioso che produce un materiale importantissimo; una volta all'interno del bozzolo il bruco continua a vivere e successivamente subisce una metamorfosi e si trasforma in farfalla. Purtroppo, però, quando avviene questa trasformazione, il bruco è costretto a rompere il guscio in cui vive, mentre per poter utilizzare il bozzolo lo si ha bisogno intatto. Per questo, quando lo si lavorava a mano (fine 1800 e inizio 1900), esistevano molteplici macchinari di grandissimo valore ancora oggi. La lavorazione iniziava portando la temperatura di una specie di stufa a più di 30° per far morire gli insetti: in questo modo il bozzolo rimaneva integro e non c'era il rischio che il bruco lo rovinasse. Successivamente i bozzoli venivano immersi nell'acqua bollente e poi, attraverso telai, venivano filati uno ad uno: con l'ausilio di alcune interviste a signore anziane che hanno lavorato in filanda abbiamo capito che veramente la maggior parte delle donne di un tempo aveva una vita "d'inferno" perché non erano libere di fare niente ed erano costrette a lavorare più di nove ore al giorno, con le mani immerse nell'acqua bollente e puzzolente (le più fortunate eseguivano la seconda lavorazione: quella della filatura, in cui non immergevano le mani per prendere i bozzoli). Insomma, un lavoro faticoso che le nuove generazioni probabilmente non si sognerebbero mai di praticare.

La nostra mattinata si è suddivisa in due momenti: quello di laboratorio pratico, in cui abbiamo potuto filare i bachi, provare a lavorare come all'epoca, vedere le interviste e toccare con mano i bruchi e lavorare i bozzoli. In quello di visita al Museo, invece, abbiamo osservato le stanze in cui un tempo hanno lavorato le filandaie, in cui sono tutt'oggi presenti e funzionanti i macchinari e vari oggetti ed attrezzi da lavoro originali. Per soddisfare le curiosità di tutti voi lettori adesso andremo ad approfondire le spiegazioni riguardanti le funzioni di tutte le varie macchine: per iniziare ne abbiamo osservate con piacere diverse che servivano per l'uccisione dei bruchi (come già accennato in precedenza erano simili a stufe con una griglia all'interno in cui venivano disposti i bozzoli). A seguire alcune grosse bacinelle di pietra in cui venivano puliti (immergendoli nell'acqua bollente) i bozzoli vuoti. Infine siamo rimasti a bocca aperta davanti ad un macchinario quasi magico, che occupava due piani del Museo e che compiva autonomamente tutte le operazioni, fino alla torcitura dei fili ed alla predisposizione di rocchetti e matasse. Il tutto sfruttando l'energia prodotta da appositi ingranaggi, messi in moto dall'acqua del fiume Adda, che scorre a pochi passi dalla filanda. Impressionante è stato vedere come l'uomo sia stato in grado di creare una "tecnologia" così avanzata. Una volta saliti al secondo piano abbiamo osservato con curiosità l'ufficio del "capo" attrezzato di una scrivania di legno ben curata, ma la cosa più stravolgente per noi è stata la cassaforte, costruita con grande astuzia dato che la serratura era abilmente nascosta per non avere il pericolo di essere derubati. Questa esperienza è stata a nostro parere coinvolgente e speciale e la rifaremmo altre cento volte!!!

LE ROSE DI RONCO

Conosciamo più da vicino la realtà della Rosa Blu e della Rosa Verde

di A.Boldrini, D.Brambilla, D.Oancea

Abbiamo sentito parlare spesso della Rosa Blu e della Rosa Verde, due realtà presenti e attive sul nostro territorio e abbiamo quindi deciso di intervistare i responsabili, per capire meglio di cosa si occupino e come noi ragazzi possiamo dare una mano a queste realtà.

Partiamo dalla Rosa Blu...

Qual è il nome della vostra associazione?

Cooperativa sociale La Rosa Blu

In che anno è nata la vostra cooperativa? Perché è nata?

È nata nel 1983 dall'esigenza dei genitori di alcuni ragazzi disabili, per dare loro la possibilità di un inserimento lavorativo

Di cosa si occupa la vostra cooperativa?

Inserimento di diversamente abili nell'attività lavorativa e altre attività presso il centro socio educativo

Quante persone ci sono all'interno?

7 operatori, 36 ragazzi diversamente abili e volontari che sono sempre ben accetti

Avete altre sedi oltre a Ronco?

No, fino all'anno scorso c'era una sede anche a Bellusco, ma adesso le due cooperative si sono unite nella sede di Ronco.

Come è organizzata la giornata?

Ci sono attività lavorative di assemblaggio e attività di progetti educativi individualizzati per ogni ragazzo

I vostri ospiti rimangono anche a dormire?

No, ritornano nelle loro famiglie o presso la casa alloggio La Rosa Verde

In che modo noi ragazzi potremmo aiutare la cooperativa?

Sicuramente con alcuni momenti di volontariato per poter sopperire alle esigenze di consegna del lavoro e per poter passare momenti ricreativi con i ragazzi

Passiamo ora alla Rosa Verde...

Quale è il nome della vostra associazione?

Associazione La Rosa Verde

In che anno è nata la vostra associazione? Perché è nata?

È nata nel 1990, per volere dei genitori che desideravano dare ai loro figli una famiglia dove vivere dopo la loro scomparsa.

Di cosa si occupa la vostra associazione?

È una casa alloggio che dà assistenza 24 ore su 24 ai ragazzi disabili

Quante persone ci sono all'interno?

Sono ospitati 10 ragazzi per sede, più il personale specializzato

Avete altre sedi oltre a Ronco?

Sì, anche a Vimercate

Come è organizzata la giornata?

Viene fatta animazione per chi non va in altri centri (come la Rosa Blu), e si propone tutto ciò che riguarda il benessere della persona

I vostri ospiti rimangono anche a dormire?

Sì, sempre assistiti

In che modo noi ragazzi potremmo aiutare la cooperativa?

Quando sarete maggiorenni potrete fare volontariato, soprattutto la notte, per assistere i ragazzi. Nel frattempo potete passare a trovarci oppure contattarci telefonicamente ai seguenti recapiti:

Rosa Blu 0396079577

Rosa Verde 0396079057

TUTTI IN GITA IN VENETO, TRA VICENZA E PADOVA

La cronaca di due giorni speciali, alla scoperta dei capolavori di Palladio e di Giotto

di A.Boldrini, D.Brambilla, D.Oancea

Il giorno 11 maggio ci siamo ritrovati sul piazzale della scuola verso le ore 6:15, per la partenza verso Vicenza. Dopo circa due ore di viaggio siamo arrivati ai piedi di Villa Valmarana ai Nani, una delle tante costruzioni di Palladio.

Accompagnati da una guida abbiamo visitato 2 delle 3 strutture della villa: la palazzina e la foresteria; abbiamo visto gli affreschi di Gianbattista Tiepolo e di suo figlio Giandomenico.

La palazzina è formata da una stanza centrale e lungo le pareti sono presenti quattro stanze due a destra e due a sinistra tutte collegate; sono tutte completamente affrescate da Gianbattista e rappresentano soprattutto l'Odissea, l'Iliade, l'Orlando furioso e la Gerusalemme liberata. Quella che ci ha colpito di più è stata la stanza dedicata all'Orlando furioso, perché avevamo letto in classe, il giorno prima di andare in gita, il racconto di Angelica e Medoro, riprodotto nella scena affrescata.

La foresteria è formata da un salone principale collegato, da un lato, con 6/7 stanze affrescate da Giandomenico Tiepolo.

Il terzo edificio è la scuderia oggi proprietà privata e quindi non accessibile.

La villa è anche chiamata "ai Nani" perché ci viveva un principessa nana innamorata di un principe, che guardava sempre dalla finestra. Il principe si intrufolò nel castello e vide che la principessa era nana e se ne andò; allora lei, ferita, si buttò dalla torre più alta e fu trasformata in pietra; i servi, anch'essi nani, furono trasformati in pietra perché avevano fatto entrare il principe nel castello. Infatti lungo il perimetro del castello ci sono le statue di 17 nani.

Dopo la visita a Villa Valmarana siamo andati in un parco e i prof. ci hanno lasciato il tempo di mangiare e del tempo libero; poi ci siamo divisi nelle due classi e abbiamo visitato Palazzo Chiericati, la Basilica Palladiana, la chiesa di Santa Corona, il Duomo e il Teatro Olimpico: tutte strutture progettate da Palladio.

Finite le visite ai vari monumenti, con il pullman ci siamo recati all'hotel dove ci hanno divisi in camere e ci hanno lasciato del tempo per sistemarci; dopo mangiato ci siamo recati nel centro di Stra, paese dove eravamo alloggiati, per fare un gioco inerente ai vari monumenti ammirati e visitati durante la giornata.

Il gioco, una variante di bandiera, era il seguente: i prof. ci hanno divisi in squadre e a ciascuno hanno dato un numero; le squadre sono state disposte in modo da formare un quadrato; il prof. Borgonovo era nel centro e faceva delle domande e diceva un numero, chi aveva quel numero doveva correre a battergli il cinque e dare la risposta esatta.

Finito il gioco siamo rientrati in hotel per passare la notte.

di A.Borgonovo

Venerdì 12 maggio è stata la giornata dedicata alla visita di Padova. Dopo essere stati "scaricati" dal pullman nei pressi del Prato della Valle, una immensa piazza, tra le più grandi d'Italia, abbiamo subito potuto individuare, tra le molte statue che circondano la piazza stessa, quella dedicata a Francesco Petrarca, celebre poeta trecentesco da noi studiato durante l'anno, che ha vissuto per un certo periodo proprio in quel di Padova. Successivamente abbiamo raggiunto la Basilica di Sant'Antonio, monumento che rende la città veneta famosa in tutto il mondo e che ogni anno è visitato da milioni di pellegrini. Anche noi abbiamo potuto ammirare la tomba di Sant'Antonio e la Cappella delle reliquie dove sono custoditi oggetti appartenuti al santo o parti del suo stesso corpo. In seguito, camminando attraverso i portici che caratterizzano le vie del centro storico, siamo giunti nei pressi del Duomo, lo abbiamo visitato e, in seguito, siamo entrati nel Battistero, un piccolo edificio adiacente alla chiesa. All'interno siamo rimasti con lo sguardo all'insù per poter osservare attentamente il ciclo di affreschi di Giusto de'Menabuoi, risalente al XIV secolo e raffigurante diverse scene bibliche. Dopo aver camminato ancora per le vie e le piazze del centro ed aver sostato per rifocillarci un po', ci siamo recati presso la Cappella degli Scrovegni. È proprio il caso di dire che sia stata l'autentica "chicca" a chiusura dei nostri due giorni di viaggio! Un breve video ci ha permesso di avere tutte le informazioni necessarie per poter godere appieno della bellezza degli affreschi di Giotto. Grazie anche ad una guida preparata e, soprattutto, appassionata abbiamo sfruttato al massimo i 15' che ogni gruppo di visitatori ha a disposizione per sostare all'interno della Cappella. Molti di noi sono rimasti sbalorditi di fronte alla capacità di Giotto di rendere le forme e i volumi attraverso un uso sapiente del colore. La guida ci ha anche fatto notare l'attenzione enorme riservata dall'artista ai dettagli: per esempio ci ha mostrato la prima lacrima che sia mai stata dipinta in tutta la storia dell'arte. Si tratta della lacrima che scorre sul viso di una madre nella scena raffigurante l'episodio biblico della *Strage degli innocenti*. Terminata la visita abbiamo raggiunto il pullman per fare poi ritorno a Ronco. Tutti quanti, ragazzi ed insegnanti, molto contenti di aver vissuto questa esperienza e di aver provato, per due giorni, a "fare scuola" in un modo un po' diverso dal solito.

P.S. Si segnala ai lettori che questo articolo è stato scritto dal prof. in quanto chi lo avrebbe dovuto preparare non lo ha consegnato entro i termini stabiliti.